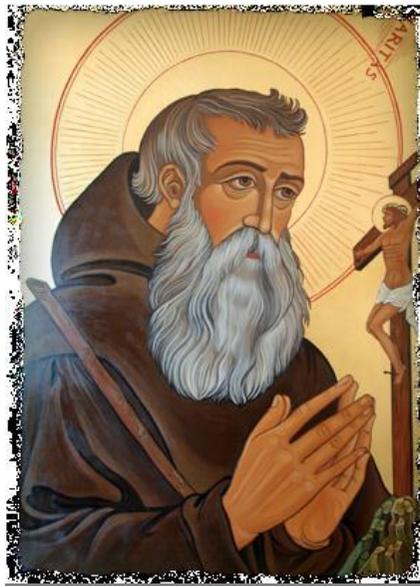


SANTUARIO DIOCESANO SAN FRANCESCO DI PAOLA
PARROCCHIE SAN FRANCESCO DI PAOLA E SAN PANCRAZIO
LAMEZIA TERME

*RICORDATEVI DELLA PASSIONE
DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO*



FACCIAMO MEMORIA DEL PIO TRANSITO
DEL PADRE SAN FRANCESCO,
MENTRE CELEBRIAMO CRISTO
SIGNORE E MAESTRO DI AMORE E DI PACE

Venerdì 1 Aprile 2022

G. Ci ritroviamo stasera per ricordare nella preghiera il pio transito del Padre San Francesco. Uomo che, prima di noi, ha vissuto il primato della carità aderendo senza tentennamenti all'amore eterno del Padre, realizzando nella sua vita il disegno di salvezza con l'offerta totale di sé a Cristo ed ai fratelli. Nel ringraziare il Signore per il dono che ci ha fatto mettendo sulla nostra strada questo grande Santo, vogliamo stasera impegnarci anche noi a camminare sulla strada dell'amore e della conversione, progredendo sempre di bene in meglio nella vita di tutti i giorni.

Canto iniziale: Io Credo in te Gesù

C. O Dio vieni a salvarmi...

Introduzione all'esame di coscienza

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Inno

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
veglia sul nostro riposo
con amore di Padre.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Ant. Non nascondermi il tuo volto, perché in te confido, Signore.

SALMO 142,1-11 Preghiera nella tribolazione

Siamo giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge (Gal 2, 16).

Signore, ascolta la mia preghiera, †
porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele, *

e per la tua giustizia rispondimi.

Non chiamare in giudizio il tuo servo: *
nessun vivente davanti a te è giusto.

Il nemico mi perseguita, *
calpesta a terra la mia vita
mi ha relegato nelle tenebre *
come i morti da gran tempo.

In me languisce il mio spirito, *
si agghiaccia il mio cuore.

Ricordo i giorni antichi, †
ripenso a tutte le tue opere, *
medito sui tuoi prodigi.

A te protendo le mie mani, *
sono davanti a te come terra riarsa.
Rispondimi presto, Signore, *
viene meno il mio spirito.

Non nascondermi il tuo volto, *
perché non sia come chi scende nella fossa.
Al mattino fammi sentire la tua grazia, *
poiché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere, *
perché a te si innalza l'anima mia.
Salvami dai miei nemici, Signore, *
a te mi affido.

Insegnami a compiere il tuo volere, †
perché sei tu il mio Dio. *
Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.

Ant. Non nascondermi il tuo volto, perché in te confido, Signore.

LETTURA BREVE 1Pt 5,8-9

Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede.

Breve pausa meditativa

...DISCEPOLO DI CRISTO BUON PASTORE

G. E per capirlo, dobbiamo ricordare che Gesù Cristo è il Buon Pastore. Egli protegge le sue pecore. Egli chiama le pecore a Sé, e là, sotto la sua cura, Egli le protegge in modo perfetto. Il leone non riesce a divorare una pecora che è vicina a Cristo.

LA PAROLA CHE HA ASCOLTATO...

L. 1 Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce (Fil 2, 5-8).

IL SUO ESEMPIO

Dalle Regole dell'Ordine dei Minimi

L. 2 I Religiosi deputati all'insegnamento, memori della loro qualifica di Minimi, non si insuperbiscono ma occupino umilmente il posto della loro umile professione. Similmente si comportino i letterati che da qualsiasi parte vengono a quest'Ordine dei Minimi, per quanto dotti essi siano; e una volta accolti in quest'Ordine e già professi, occuperanno semplicemente il posto della loro accettazione. E a nessuno, anche se di grandissimo ingegno, torni spiacevole starsene così, dal momento che il Re della gloria in tal modo si abbassò umilmente fino alla polvere per noi vermiciattoli.

Parteciperete con attenzione alla S. Messa, affinché corroborati in modo salutare dalla dolorosa passione di Cristo che si rinnova in essa, vi conserviate forti e saldi nell'osservanza dei comandamenti di Dio. Vi suggeriamo anche di supplicare con devozione, durante la Messa, che la morte preziosa di Cristo diventi vita per voi, il suo dolore vostra medicina e la sua fatica riposo che nulla potrà distruggere.

Canto: Mi perdo nel tuo amore

...ARTEFICE DI FRATERNITÀ

G. Amore per il prossimo significa "fare agli altri quel che vorremmo fosse fatto a noi".

Ci piace essere insultati? Apprezziamo coloro che non vogliono conoscerci ma ci giudicano negativamente? Siamo felici di essere umiliati o considerati inferiori dalle persone? E quando sbagliamo, è gradevole il senso di disprezzo e l'assenza di perdono che riceviamo? Se queste cose non le vogliamo ricevere mai, per nessun motivo le dobbiamo dare. Non importa chi abbiamo di fronte, con quale sguardo incrociamo il nostro, l'amore non conosce eccezioni: o amiamo tutti o non stiamo amando nessuno. Il Signore ti benedica e ti custodisca, mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace.

LA PAROLA CHE HA ASCOLTATO...

L. 1 Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede (1 Gv 4, 20).

IL SUO ESEMPIO

Dalla Vita di S. Francesco scritta da un discepolo anonimo contemporaneo.

L.2 Era benigno e servizievole con tutti, sia con i secolari che con gli stessi suoi religiosi. Non c'era persona che si recasse da lui per chiedere consigli o per qualche afflizione senza che tornasse interamente confortato, lieto e soddisfatto per le risposte ricevute

Canto: Inno alla carità

...COSTRUTTORE DI PACE

G. Ognuno nel suo piccolo può diventare costruttore di pace: «Se riconsidereremo l'uomo la cosa più preziosa, non ci saranno guerre, perciò ragazzi siate testimoni della bellezza della vita».

LA PAOLA CHE HA ASCOLTATO...

L.1 Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5, 9)

IL SUO ESEMPIO

Dalla vita e dagli scritti di S. Francesco

L.2 La vita di Francesco e della comunità dei suoi eremiti ha giovato e giova tuttora al bene di molte anime e, per mezzo di lui, molte buone opere sono

state compiute, rappacificazioni e pace (*Supplica al Papa di Mons. Caracciolo nel 1471*).

Quando giunse a Paterno riportò la pace fra i signori del posto, divisi tra loro per le guerre combattute allora in Italia (*Processo di Amiens*).

In Francia invia qualche religioso nella sua famiglia per sedare le liti e le contese sorte tra alcuni suoi fratelli per via di divisione dell'eredità paterna (*Processo di Tours*).

Durante la battaglia combattuta il giorno di S. Albino il buon Padre stette chiuso nella sua cella per ventidue giorni, mangiando soltanto due pani, comprati quattro denari l'uno, e bevendo soltanto acqua. È pia credenza che il re riportasse la vittoria per le preghiere di Francesco (*ANONIMO, Vita*).

Vi prego: mettete da parte tutti gli odi e le inimicizie e amate la pace perché è migliore di qualsiasi altro tesoro possono avere i popoli (*Lettera del 1486*).

Canto : Pacem in terris

...PERSEVERANTE NEL BENE

G. “Se vogliamo essere autentici discepoli di Cristo, dobbiamo sempre farci attenti alle persone che hanno bisogno del pane quotidiano e del pane dell'amore, per accogliere, sostenere, offrire ospitalità ai molti che bussano al cuore della nostra Chiesa”. Dobbiamo essere “perseveranti nella gara per il bene e la carità”.

LA PAROLA CHE HA ASCOLTATO...

L.1 Nessuno che ha messo all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio (Lc 9, 62).

IL SUO ESEMPIO

Dalla Vita di S. Francesco scritta da un discepolo anonimo contemporaneo.

L.2 Egli volle osservare e custodire la legge naturale, i comandamenti di Dio dell'antica e nuova Legge; cercò di amare e onorare Dio con tutto il cuore, con le labbra e con le opere, di servirlo e obbedirgli con tutti i sensi e con tutta la sua mente... Fu degno di lode nella sua infanzia, caritatevole nella sua adolescenza, degno di onore nella sua giovinezza e molto amabile nella sua vecchiaia, vegliando in ogni tempo, facendo penitenza per novant'anni. Di bene in meglio, di virtù in virtù, l'Uomo di Dio, senza interruzione, si

studiò di perseverare in ogni buona devozione, nella santa religione, che è, per i religiosi buoni, un paradiso in terra. E operò così santamente da entrare nella Patria celeste.

Canto: Stai con me

G. *"Il primo Istitutore e Superiore Generale dell'Ordine dei Minimi Fra Francesco di Paola è morto alla nostra presenza il Venerdì Santo 2 aprile 1507 alle ore 10 del mattino. La sua anima riposi in pace. Amen".*

Così recita l'annuncio di morte inviato a tutti i monasteri dell'Ordine dai confratelli che avevano assistito all'evento. Il 7 luglio del 1513, il Pontefice Leone X decretò a Francesco gli onori di Beato ed il 1° maggio 1519, lo stesso Papa lo dichiarò Santo. Il 13 aprile del 1562, un manipolo di eretici ugonotti profanano la tomba del Santo, bruciandone il corpo ancora intatto. Le poche ossa sottratte al rogo vennero poi raccolte con somma devozione e conservate con grande venerazione. Nel segno di quei resti mortali, che sono custoditi nel nostro Santuario, è lo stesso Francesco che rimane in mezzo a noi, per richiamarci continuamente ad una fede autentica nell'unico Signore e Salvatore. Ringraziamo il buon Dio per averci donato in Lui una "luce che, grazie alla straordinaria santità della sua vita, con la sua intercessione ci ottiene innumerevoli favori celesti". Ascoltiamo:

RACCONTO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO

1L Nell'anno del Signore 1507, nella Domenica delle Palme, Francesco cominciò a soffrire a causa di una incipiente malattia. Nei giorni successivi questa andò via aggravandosi. Il beato Padre Francesco, tuttavia, non lasciava che gli si desse sollievo alcuno, né da parte dei religiosi, né da parte di altri; né voleva che gli si dimostrasse deferenza alcuna.

2L Il Giovedì Santo il beato Padre, che soffriva a causa di una febbre tenace e maligna, come era suo solito, radunò presso di lui i religiosi suoi confratelli, che erano presso di lui dalle varie provincie e nazioni. Mentre parlava con loro dal braciere di ferro si appiccò il fuoco agli assi che erano sotto il suddetto braciere. Egli, preso prontamente il braciere, lo tenne nelle mani, mentre uno dei presenti gli porgeva dei mattoni: si rivolse, quindi, a quanti lo circondavano con queste parole: "IN VERITÀ VI DICO CHE A CHI AMA DIO NON È PIÙ DIFFICILE MANTENERE QUANTO HA PROMESSO, PIÙ DI QUANTO SIA DIFFICILE A ME TENERE IN MANO QUESTO FUOCO".

Rit. Niente ti turbi, niente ti spaventi: chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta.

1L Il beato Padre si riferiva al voto del digiuno quaresimale. A queste parole tutti si prostrarono ai piedi del beato Padre e promisero che avrebbero osservato il suddetto voto fino alla morte. Subito si inchinarono tutti, l'uno verso l'altro, per abbracciarsi, chiedendosi reciprocamente perdono nel gesto della Riconciliazione. Egli abbracciò tutti con grande carità e, quasi stesse sul punto di partirsene, li benedì paternamente.

2L Aiutato, poi, da alcuni religiosi il beato Padre scese nella chiesa del convento e, dopo una devota e umile preparazione, precedendolo devotamente i padri in lacrime, ricevette in ginocchio il sacramento dell'Eucarestia, portando al collo il cingolo, come è uso nell'Ordine. Prima, però, di accostarsi al divino mistero, prostrato per qualche tempo all'ultimo gradino dell'altare, tutto grondante di lacrime, battendosi forte il petto, ripeté per tre volte con voce chiara, anche se incerta per la malattia: "SIGNORE GESÙ CRISTO, NON SONO DEGNO CHE TU ENTRI SOTTO IL MIO TETTO, MA DÌ SOLTANTO UNA PAROLA ED IO SARÒ SALVO".

Rit. Niente ti turbi, niente ti spaventi: chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta.

1L Aveva, inoltre, in precedenza recitato la preghiera di s. Gregorio ed altre simili. Tutti furono spinti ad un sentimento insolito di devozione. Dopo rimase in coro per un certo tempo assistendo alla sacra funzione.

2L In seguito, vedendo i religiosi che il beato Padre era indebolito, lo riportarono nella sua cella. A sera presenziò alla cerimonia della lavanda dei piedi. Il correttore venne anzitutto da lui, e anche un frate di nome Berte gli chiese se voleva che gli si facesse la lavanda dei piedi, come suole farsi nell'Ordine. Il beato Padre rispose: "PER CARITÀ, LASCIATE DI FARLO PER DOMANI; ALLORA MI LAVERETE NON SOLO I PIEDI, MA TUTTO IL CORPO".

Rit. Niente ti turbi, niente ti spaventi: chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta.

1L Dopo che il correttore terminò di lavare i piedi a tutti, li esortò di nuovo alla carità reciproca.

2L Arrivato, poi, il Venerdì santo, il beato Padre Francesco fece chiamare nella sua cella i religiosi e dolcemente li ammonì di essere osservanti della religione e dell'Ordine e li esortò ad essere caritatevoli tra di loro, ad osservare la Regola approvata dal Papa. E raccomandò loro di obbedire al p. Bernardino d'Otranto, lì presente, come al loro superiore, fino al Capitolo Generale, che si sarebbe dovuto celebrare nell'anno successivo a Roma. Nominò così il p. Bernardino suo successore finché si fosse provveduto diversamente secondo le leggi canoniche nel futuro Capitolo Generale.

Rit. Niente ti turbi, niente ti spaventi: chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta.

1L Proclamandosi il p. Bernardino indegno di tanta carica e dicendo che vi erano altre persone dello stesso Ordine più sapienti di lui, il beato Padre Francesco rispose al p. Bernardino che si prestasse volentieri ad assumere quell'incarico, poiché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti agli occhi di Dio.

2L Dopo aver recitato i sette salmi penitenziali, le litanie e la Passione del Signore dal Vangelo di s. Giovanni, benedisse i frati, si segnò a sua difesa con il segno della croce e si asperse più volte con l'acqua benedetta. Poi, alzati gli occhi verso il cielo, inviando baci ad un'immagine di Cristo pendente dalla croce ripeteva: "NELLE TUE MANI RACCOMANDO, SIGNORE, IL MIO SPIRITO", intercalando di tanto in tanto: "SIGNORE GESÙ CRISTO, BUON PASTORE DELLE ANIME NOSTRE, CONSERVA I GIUSTI, CONVERTI I PECCATORI, ABBI PIETÀ DELLE ANIME DEI DEFUNTI E SII PROPIZIO A ME MISERABILISSIMO PECCATORE".

Rit. Niente ti turbi, niente ti spaventi: chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta.

1L Dopo tutte queste cose, all'età di 91 anni, il 2 aprile 1507, nel giorno del Venerdì santo, intorno all'ora in cui il Cristo è morto per noi, con le mani giunte e gli occhi rivolti al cielo, abbracciando con profonda pietà la santa croce, segno del trionfo, e baciandola con venerazione, abbandonato il fardello di questa carne, quasi ancora vivo, senza alcun particolare segno di dolore e di morte, migrò al Signore.

T. “SIGNORE GESÙ CRISTO, BUON PASTORE DELLE ANIME NOSTRE, CONSERVA I GIUSTI, CONVERTI I PECCATORI, ABBI PIETÀ DELLE ANIME DEI DEFUNTI E SII PROPIZIO A ME MISERABILISSIMO PECCATORE”.

Rit. Niente ti turbi, niente ti spaventi: chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta.

Breve pausa di silenzio

VENERAZIONE DELLA SACRA RELIQUIA

G. Rimane ancora vivo tra i fratelli. A quanti soffrono dona la salvezza e a chi l'invoca, povero nel cuore, dona conforto. Poiché scelse di non appartenersi, in Dio ci appartiene: vivo in mezzo a noi anche attraverso i suoi resti mortali. Ed anche in questo possiamo dirci privilegiati, perché custodi, dell'insigne Reliquia di quell'Indice col quale ha spesso rimproverato, operato prodigi, ma soprattutto indicato come via di salvezza il Cielo di Dio e che ora verrà portato in mezzo a noi.

Viene Portata all'Altare la Sacra Reliquia di San Francesco, mentre si esegue il canto: Al Santo glorioso

Breve venerazione silenziosa

Antifona

Nella veglia salvaci, Signore, nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo e il corpo riposi nella pace.

CANTICO di SIMEONE Lc 2,29-32

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore, nel sonno non ci abbandonare: il cuore vegli con Cristo e il corpo riposi nella pace.

C. Ancora oggi San Francesco di Paola, Uomo di Dio che sa parlare di diritti, di dignità, di libertà e di giustizia, nello svolgere l'intima missione di raddrizzare le coscienze, dimostra di essere autentico interprete del Vangelo. Ascoltiamo la sua parola e assumiamo l'impegno propostoci da San Giovanni Paolo II nel "decalogo" rivolto a tutti i responsabili della vita sociale e politica di ogni Nazione.

1 L. Nel messaggio della pace San Francesco esorta: "Amate la pace, che vale più di qualsiasi tesoro i popoli possano avere".

T. NOI CI IMPEGNAMO a promuovere la cultura del dialogo, in modo da sviluppare la comprensione e la fiducia reciproche tra gli individui e tra i popoli, perché queste sono le condizioni di una pace autentica.

2 L. Nel messaggio del perdono raccomanda: "Fratelli, vi esorto e vi prego, deponete ogni odio e ogni inimicizia, guardatevi diligentemente dalle parole più aspre e, se ne uscissero dalla vostra bocca, non vi rinnesca tranne rimedio dalla stessa bocca da cui vennero inferte quelle ferite. E così perdonatevi a vicenda e poi non pensate più al torto ricevuto. Il ricordo, infatti, dell'offesa ricevuta è complemento di furore e riserva di peccato, odio della giustizia, freccia arrugginita, veleno della mente, distrazione della preghiera, lacerazione delle suppliche rivolte a Dio, alienazione della carità, chiodo fisso nell'anima, iniquità sempre desta, rimorso continuo, morte quotidiana. Vivete in tal modo da ricevere la benedizione del Signore e la pace di Dio nostro Padre sia sempre con voi".

T. NOI CI IMPEGNAMO a perdonarci reciprocamente gli errori e i pregiudizi passati e presenti e sostenerci nello sforzo comune per vincere l'egoismo e l'abuso, l'odio e la violenza, e per imparare dal passato che la pace senza giustizia non è una pace autentica.

1 L. Nel messaggio della carità esorta: "Amati fratelli, sia tra di voi una volontà, un cuore ed un'anima sola in Dio, come dice il profeta, o come è bello e gioioso stare insieme come fratelli. Nessuno presuma di seminare zizzania, discordia o errore tra gli altri. Servitevi gli uni gli altri mettendo in pratica la legge di Dio, secondo quanto dice l'apostolo Paolo, portate gli uni i pesi degli altri e così adempirete la legge di Cristo".

T. NOI CI IMPEGNAMO a dialogare con sincerità e pazienza, non considerando come un muro invalicabile ciò che ci separa ma, al contrario,

riconoscendo che il confronto con la diversità degli altri può divenire occasione di una più grande comprensione reciproca.

1 L. Nel messaggio della giustizia sociale, nell'aprire il suo grande cuore all'umanità, non stima il ricco più del povero, il nobile più della persona modesta e di nessun conto, ma è con tutti uguale, senza preferenza alcuna. La sua mano è sempre tesa verso chi, afflitto dai mali della vita, ha bisogno d'affetto e di benedizione.

T. NOI CI IMPEGNAMO ad essere dalla parte di coloro che soffrono la miseria e l'abbandono facendoci voce dei senza voce e lavorando concretamente per superare tali situazioni, convinti che nessuno può essere felice da solo.

C. Affidiamo a San Francesco di Paola la nostra gente, i nostri giovani e tutti i figli di questa nostra terra di cui Lui è Patrono. Ma noi abbiamo il dovere e la responsabilità di guardare con coraggio a un futuro rassicurante e luminoso, senza cadere nella trappola del disfattismo. Questa è la nostra missione, che non è supplenza, ma è esercizio di carità che ci spinge a incarnare il Vangelo di Cristo nell'oggi della Chiesa che ci ha affidato le sorti, le gioie e i dolori di tutti gli uomini e le donne delle nostre comunità. Alziamoci e incamminiamoci sui sentieri della speranza, sospinti dall'amore di Cristo. Cantiamo insieme:

Canto del Padre nostro

Orazione

Illumina questa notte, o Signore, perché dopo un sonno tranquillo ci risvegliamo alla luce del nuovo giorno, per camminare lieti nel tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE FINALE

C. Vi benedica Dio Onnipotente + Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

C. La pace di Cristo custodisca i vostri cuori.

T. Amen. Il Dio della pace sarà sempre con noi.

C. Andate in pace ed il Signore sia con voi.

T. Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale: Francesco Frate Santo